

## AI LETTORI

*Ci si domanda, dopo il grande crollo, cosa potrà ancora avvenire là dove si estendeva sino a ieri l'Unione Sovietica e, al di là di essa, il continente del sistema sovietico.*

*E ancora ci si domanda, mentre tra confusi sommovimenti nascono nuovi stati e nuove aggregazioni, cosa potrà rimanere di anni e anni ricchi di pagine spesso terribili e tragiche ma sempre straordinarie.*

*Questa rivista nasce col proposito di aiutare a cogliere il filo che lega — che non può non legare — il passato al futuro e si propone di essere dunque, anzitutto, uno strumento di ricerca di pagine di ieri e di oggi. Ma anche di analisi e di riflessione su tutto quel che nasce, o rinasce, e non solo nella vita culturale ma più in generale nella società, anzi nelle società che hanno ora di fronte scelte tanto complesse e drammatiche. Pensiamo di collegarci così nella formula a pubblicazioni che, come ad esempio "Rassegna Sovietica", già nel passato, concentrando la loro attenzione non solo sulle tragedie dello stalinismo ma anche, e soprattutto, sui periodi di transizione — gli anni Venti e i primi anni Trenta in primo luogo — hanno tentato di individuare alcuni elementi unificanti di un cammino irripetibile.*

*Ma nel momento in cui accanto alla cultura russa si presentano potentemente sulla scena, dal Baltico all'Adriatico, anche altre culture, quel che occorre è moltiplicare e diversificare gli sforzi.*

*Continuando certamente a guardare a Mosca e a Pietroburgo, ma anche a Kiev, a Minsk, a Odessa, a Praga, a Lubiana.*

*Negli anni Venti, per compiere un analogo sforzo e cioè per individuare quel che stava nascendo ad Est in un continente investito dalla storia, era nata a Torino la casa editrice Slavia. Grazie alle sue collane "Il genio russo" e "Il genio slavo" in primo luogo, e al lavoro di Leone Ginzburg e di Alfredo Polledro e di Giovanni Faccioli e di Ettore Lo Gatto, di Renato Poggioli e di Wolfango Giusti, nonché di tanti altri studiosi delle letterature russa, polacca, cecoslovacca, autori come Dostoevskij e Tolstoj, Gogol' e Capek, Turgenjev, Jan Neruda, Leskov, sono entrati per sempre nella nostra cultura.*

*È anche per ricordare quel che tutti dobbiamo a quei primi pionieri, ma soprattutto per colmare un vuoto di informazione e di documentazione sulla vita e sulle istituzioni delle società dell'Est, che "Slavia" nasce oggi come rivista aperta alla collaborazione più vasta dei lettori.*

*Sappiamo che quel mondo, nonostante tutte le contraddizioni e sconfitte del presente, è un mondo vitale, ricco di passioni, di energie morali e intellettuali, di forti personalità.*

*Ai lettori di "Slavia" possiamo promettere tutto il nostro impegno a cogliere ogni segnale di novità, seguendo con attenzione anche quei percorsi sotterranei che spesso sfuggono a chi guarda da lontano la vita culturale di un paese.*